



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 96

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sui casi di morte e di gravi malattie che hanno colpito
il personale italiano impiegato all'estero, nei poligoni di tiro
e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti,
in relazione all'esposizione a particolari fattori chimici,
tossici e radiologici dal possibile effetto patogeno,
con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili
all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente
di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni
di materiale bellico e a eventuali interazioni**

AUDIZIONE IN TELECONFERENZA DEI RAPPRESENTANTI
DELL'ASSESSORE ALLA SANITÀ DELLA REGIONE
SARDEGNA

AUDIZIONE DELLA DOTTORESSA MUSMECI, DELL'ISTITUTO
SUPERIORE DI SANITÀ

98^a seduta: mercoledì 12 dicembre 2012

Presidenza del vice presidente GALPERTI
indi del presidente COSTA

I N D I C E**Audizione in teleconferenza dei rappresentanti dell'Assessore alla sanità della Regione Sardegna
Audizione della dottoressa Musmeci, dell'Istituto superiore di sanità**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 7 e <i>passim</i>	<i>LOI</i>	Pag. 4, 5, 13 e <i>passim</i>
GRANAIOLA (PD)	7, 8	ANTONELLI	6, 9, 15 e <i>passim</i>
FERRANTE (PD)	9, 13, 14 e <i>passim</i>	MUSMECI	6, 8, 10 e <i>passim</i>
FONTANA (PD)	10		
SCANU (PD)	11, 14, 16 e <i>passim</i>		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (Apl-FLI): Per il Terzo Polo:Apl-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-Diritti e libertà: Misto-DL; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT..

Intervengono, in teleconferenza, la dottoressa Federica Loi, direttore del Servizio Sistema informativo osservatorio epidemiologico umano, e il dottor Antonello Antonelli, coordinatore dell'Osservatorio epidemiologico regionale della Sardegna.

Interviene la dottoressa Loredana Musmeci, direttore del Dipartimento ambiente e connessa prevenzione primaria presso l'Istituto superiore di sanità (Iss).

Assistono alla seduta, ai sensi dell'articolo 23, comma 6 del Regolamento interno, i collaboratori della Commissione, dottoressa Marina Nuccio, dottoressa Antonietta Gatti, dottor Antonio Onnis e dottor Armando Benedetti.

Presidenza del vice presidente GALPERTI

I lavori hanno inizio alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che della seduta odierna verrà redatto il Resoconto stenografico.

Ai sensi dell'articolo 13, comma 3, del Regolamento interno, dispongo l'attivazione dell'impianto audiovisivo. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione in teleconferenza dei rappresentanti dell'Assessore alla sanità della Regione Sardegna

Audizione della dottoressa Musmeci, dell'Istituto superiore di sanità

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, in teleconferenza, dei rappresentanti dell'Assessore alla sanità della Regione Sardegna, la dottoressa Federica Loi e il dottor Antonello Antonelli che colgo l'occasione per salutare. Invio un saluto anche all'assessore Simona De Francisci, che ha avuto un contrattempo purtroppo legato ad un incidente

e alla quale rivolgo – a nome di tutta la Commissione e mio personale – l’augurio di una pronta guarigione. L’ordine del giorno prevede altresì l’audizione della dottoressa Loredana Musmeci, direttore del Dipartimento ambiente e connessa prevenzione primaria presso l’Istituto superiore di sanità, che saluto cordialmente.

Come gli intervenuti sanno, l’audizione di oggi fa seguito agli incontri che abbiamo svolto a Cagliari e all’istituzione del tavolo regionale presieduto dall’Istituto superiore di sanità.

L’audizione attiene allo stato di avanzamento dell’indagine epidemiologica svolta nelle aree dei poligoni della Sardegna a cura di un *board* scientifico la cui costituzione, come ho appena detto, ha fatto seguito all’istituzione di un tavolo presso la Regione Sardegna, coordinato dall’Istituto superiore di sanità.

Ringrazio nuovamente gli intervenuti e cedo la parola alla dottoressa Loi.

LOI. Signor Presidente, rivolgo un saluto a lei e ai senatori presenti.

In una premessa introduttiva spiegherò come ci siamo mossi dal punto di vista amministrativo e poi il dottor Antonelli, che è un tecnico (egli è infatti coordinatore dell’Osservatorio epidemiologico), entrerà nello specifico.

La problematica alla base dello studio di Quirra riguarda anzitutto la *privacy*. Abbiamo quindi prima affrontato il problema della *privacy*, studiando la normativa e verificando che per qualsiasi studio di questo genere occorre una trafila particolare dal punto di vista amministrativo, che mi accingo a riassumere. Il *board* scientifico ha redatto una proposta di studio che prevedeva un’indagine su diversi fronti sulle cause di morte e sui ricoveri, attraverso delle analisi sulle schede di dimissione ospedaliera (poi i tecnici diranno se ho detto delle imprecisioni), e un’indagine a livello di anatomie patologiche.

Per quanto riguarda i primi due aspetti riguardanti le cause di morte e le schede di dimissioni ospedaliere, i problemi di *privacy* sono pochi, perché si tratta di dati in possesso dell’Istituto superiore di sanità e della Regione. Con riferimento al settore dell’anatomia patologica, si tratta – invece – di dati in possesso esclusivo delle singole anatomie patologiche presso le ASL. Come previsto dalla normativa del Garante, lo studio è stato quindi inviato ai Comitati etici delle ASL per avere un parere favorevole, che costituisce il presupposto per procedere all’indagine epidemiologica. Lo studio è stato inviato a tutte le aziende sanitarie locali della Sardegna, perché il Protocollo di studio prevedeva un raffronto tra la zona di Quirra e l’intero territorio regionale. Quindi, siamo attualmente in una fase in cui le due principali ASL coinvolte – mi riferisco a quelle di Cagliari e di Lanusei – hanno esaminato il progetto. La ASL di Cagliari ha espresso il parere favorevole pochi giorni fa, mentre la ASL di Lanusei ha promesso di far riunire a breve – entro il 20 dicembre – il Comitato etico per l’attuazione. Il Comitato di Lanusei all’inizio aveva alcuni problemi. Quindi, appena avremo il parere favorevole anche della ASL di La-

nusei potremo partire con l'acquisizione dei dati sulle anatomie patologiche, che poi andranno studiati. Sono stati individuati tre referenti tecnico-scientifici che si occuperanno del lavoro, andando materialmente presso le anatomie (poi il dottor Antonelli entrerà nei dettagli e magari interverrà anche la dottoressa Musmeci).

Quindi, allo stato attuale, l'analisi sui dati delle cause di morte è stata effettuata. Le analisi sulle schede di dimissione ospedaliera sono a buon punto e per il giorno 18 dicembre è previsto a Roma un incontro del *board* che analizzerà questo dato. Quindi, dopo il 18 dicembre avrete sicuramente un quadro specifico – o, almeno, lo immagino, in quanto si tratta di una competenza del *board* – sul risultato dell'analisi.

Per quanto riguarda le anatomie patologiche, per le ragioni che ho evidenziato, inerenti alla *privacy*, dobbiamo purtroppo attendere il completamento del relativo *iter*, che – ripeto – si prevede avverrà entro il mese di dicembre. A quel punto potremo partire, nei prossimi mesi, con lo studio sui referti di anatomia patologica. Allo stato, i tempi di studio non sono preventivabili in maniera certa, in quanto essi presuppongono la collaborazione di soggetti vari diffusi sul territorio regionale. Pertanto, come *board* e Regione, possiamo garantire un'attivazione immediata, ma – allo stato – non possiamo preventivare i tempi di risposta. Appena lo studio partirà e gli incaricati andranno sul territorio, si potrà dare una risposta in ordine ai presunti tempi di conclusione dello studio. Se la collaborazione è al 100 per cento immediata, i tempi saranno brevi. A tal riguardo, da parte dell'assessore vi è la volontà di scrivere per risollecitare la massima collaborazione. Per quanto riguarda la Regione, confidiamo che, nella migliore delle ipotesi, tutto si concluda entro il primo semestre del 2013. Tuttavia (ripeto) non si tratta di tempi che dipendono integralmente da noi: essi, anzi, dipendono per la maggior parte da soggetti la cui collaborazione noi auspichiamo, ma che è tutta da verificare sul campo.

Questo è quanto potevo dirvi con riferimento al piano amministrativo.

PRESIDENTE. Ha detto nel primo trimestre, o semestre del 2013?

LOI. Semestre.

PRESIDENTE. Quindi siamo ancora nella fase protocollare, con l'acquisizione di tutte le autorizzazioni e dei parametri procedurali, per entrare poi nel merito dell'indagine.

LOI. Sì, esatto.

PRESIDENTE. La ringrazio, dottoressa Loi.

Dò ora la parola al dottor Antonelli.

ANTONELLI. Signor Presidente, la dottoressa Loi ha già sufficientemente rappresentato lo stato attuale, che potrà essere confermato anche dalla dottoressa Musmeci.

All'interno del *board* abbiamo definito protocolli e azioni congiunte e ci siamo divisi il lavoro. Allo stato attuale, abbiamo fatto quanto era nella nostra possibilità: le due analisi sulla mortalità e sui dati di ricovero sono state ultimate. Il prossimo 18 dicembre ci incontreremo per fare delle valutazioni sui dati di ricovero raccolti. Rimane solo l'analisi aggiuntiva riguardante le cause prettamente oncologiche e – quindi – la ricerca diretta presso le anatomie patologiche, che, però, già è stato preventivato che inevitabilmente avrebbe allungato i tempi. Era necessario da una parte acquisire le necessarie autorizzazioni e dall'altra avere un quadro regionale, altrimenti non poteva più esistere un confronto per verificare se l'area oggetto di studio fosse o lontana o vicina alla media regionale. Era inevitabile allungare i tempi.

MUSMECI. Signor Presidente, riallacciandomi a quanto detto dalla dottoressa Loi, in particolare, volevo riferire alla Commissione che i lavori nel corso del 2012 sono andati avanti. Noi del *board* da me coordinato ci siamo visti più volte sia a Roma che a Cagliari. Nella precedente audizione di luglio avevo consegnato e parlato delle risultanze del primo studio eseguito all'interno del *board* su un protocollo predisposto da noi dell'Istituto e condiviso all'interno del *board* sul dato di mortalità individuando due fasce di popolazione (una più prossima all'area di Salto di Quirra e una di confronto in una corona più distante). Le prime risultanze emerse evidenziavano una situazione di non particolare rischio; anzi, avevamo individuato dei valori lievemente maggiori ma non di particolare allarme nella corona più lontana rispetto alla corona più vicina a Salto di Quirra. Contestualmente, nel corso del 2012 avevamo concordato su un protocollo, sempre elaborato dall'istituto e condiviso all'interno del *board*, una proposta di studio sulla frequenza della diagnosi di tumori in Sardegna con particolare riferimento ai residenti nei Comuni prossimi all'area di Salto di Quirra, che era quella di cui hanno parlato la dottoressa Loi e il dottor Antonelli. Si tratta di uno studio sull'incidenza dei tumori che completa lo studio di mortalità già eseguito. Questo studio purtroppo ha avuto difficoltà esecutiva e non è stato possibile mantenere l'impegno che avevamo assunto il 15 dicembre dello scorso anno con la popolazione di chiudere i lavori entro dicembre di questo anno, perché vi è stata una serie di difficoltà proprio per la problematica della *privacy*: pertanto, ad oggi, non riusciamo ancora ad avviare questo studio ma mancano alcuni dati e dovevamo aspettare le definitive autorizzazioni da parte delle ASL di cui ha riferito la dottoressa Loi per poter avviare questo studio. Questa è stata la grande difficoltà che ci farà ritardare di qualche mese. Il 18 dicembre ci incontreremo a Roma e speriamo di avviare, per concluderlo presto, lo studio sull'incidenza tumorale. Non possiamo dire una tempistica perché questa dipende, come giustamente ha detto la dottoressa

Loi, dal livello di collaborazione che riusciremo ad avere nel reperire i dati.

Come abbiamo detto dal primo momento anche nel corso del *workshop* a Cagliari, lo scorso anno volevamo seguire contestualmente uno studio di coorte sugli allevatori, ma anche su questo abbiamo difficoltà a reperire i dati. Il 18 sottoporro questo elenco che ho avuto direttamente dal Ministero della salute, e precisamente dal dipartimento per la sanità pubblica veterinaria, la nutrizione e la sicurezza degli alimenti, dove sono codificati ed anche geo-referenziati tutti gli allevamenti di tutta Italia. Ho fatto una specifica richiesta, perché anche su questo non eravamo riusciti ad oggi ad ottenere l'elenco, che ho ricevuto in questi giorni. Il 18 lo sottoporro al *board* e, facendo una verifica con la Regione, valuteremo se è onnicomprensivo. Avremo i nomi e i cognomi di tutti gli allevatori dei Comuni delle due corone intorno a Salto di Quirra che all'interno del *board* abbiamo concordato di considerare. Dandoci ottimisticamente sei mesi di tempo, spero che entro l'estate del 2013, come hanno detto i colleghi Antonelli e Loi, riusciremo a concludere anche lo studio di corte sugli allevatori.

PRESIDENTE. Immagino non siano studi e monitoraggi semplicissimi e, quindi, dovremo avere un po' di pazienza, però credo che dopo tanti anni si giungerà ad una conclusione importante.

GRANAIOLA (PD). Alla dottoressa Loi e al dottor Antonelli voglio esprimere tutto il mio rammarico. Non me ne vogliate, ma a distanza di un anno trovo veramente ingiustificabile che una Regione, per fare una ricerca, debba ancora basarsi sulla disponibilità della ASL. Credo che una Regione che avesse a cuore questa indagine avrebbe dovuto quantomeno fare un *pressing* sulle ASL affinché venissero risolti i problemi di *privacy* che avete registrato. Sinceramente non la trovo una giustificazione e, a distanza di un anno, non è assolutamente accettabile.

Voglio poi ricordare una cosa alla dottoressa Musmeci dell'Istituto superiore di sanità: noi eravamo in grande attesa per questi risultati e l'ho sentita esitante sull'aver avviato un'indagine anche per quanto riguarda la coorte degli allevatori o sul pervenire ad una conclusione. È passato un anno e siamo a fine legislatura. Niente mi indigna di più di dover arrivare a conclusione di questa legislatura senza disporre delle indagini che avevamo richiesto, come lei ricordava, il 15 dicembre dell'anno scorso. Abbiamo audito la dottoressa Gatti ed abbiamo visionato dei risultati che non abbiamo divulgato perché aspettavamo il risultato di questa indagine.

A distanza di un anno, come membro di questa Commissione, mi sento profondamente indignata per quanto non è stato fatto dalla Regione Sardegna e dall'Istituto superiore di sanità, perché in questo periodo si sarebbe potuto lavorare su un territorio che non è l'Australia, ma la Sardegna che ha pochi Comuni. Non credo ci possa volere così tanto tempo. Trovo davvero irrispettoso anche verso questa Commissione che si venga

a giustificare questa assoluta inesistenza di dati e risultati con motivi di *privacy*.

Vorrei porre un'ultima domanda alla dottoressa Loi e al dottor Antonelli per sapere se sia stata almeno presa in considerazione l'eventualità o la possibilità di riesaminare quei 162 casi di morti o malati segnalati dalla procura di Nuoro.

La dottoressa Musmeci prima asseriva che vi incontrerete il prossimo 18 dicembre: ripeto, non ho ancora capito se lo facciate per avviare l'indagine o se a quella data contate di fornirci i risultati richiesti. Trovo infatti che questa sia una grande sconfitta, non solo della Commissione, ma anche della Regione Sardegna nonché dell'Istituto superiore di sanità.

MUSMECI. Senatrice Granaiola, mi dispiace, capisco il suo dispiacere e lo condivido. Non ho detto che gli studi devono essere ancora avviati, anche perché la Commissione mi ha ascoltato a luglio e ha già avuto le risultanze di un primo studio di cui ho riferito adesso. Non si tratta di studi che si conducono in due giorni, perché prevedono una raccolta dati e un lavoro impegnativo: noi abbiamo svolto uno studio di mortalità sul dato Istat di mortalità per causa, per tutte le cause. Questo primo studio è stato consegnato a questa Commissione a luglio scorso, quindi dopo sei mesi dall'impegno assunto con la popolazione a dicembre dello scorso anno a Cagliari. In quella sede avevo detto che stavamo avviando uno studio per l'incidenza tumorale utilizzando le schede di dimissione ospedaliera (Sdo) e le anatomie patologiche ed è lì che è sorto il problema relativo alla *privacy*.

GRANAIOLA (PD). Sei mesi fa?

MUSMECI. Ci siamo riuniti a settembre e la dottoressa Loi ci ha detto che stava lavorando su questo, con tempi tecnici; siamo quindi arrivati ad oggi e ancora non tutte le ASL ci hanno fornito l'autorizzazione.

Nel contempo ho avanzato una richiesta di dati alla Regione e al Ministero della salute su tutti gli allevamenti e gli allevatori (per il momento li ho avuti dal Ministero della salute). Li ho qui con me e su di essi avvieremo immediatamente lo studio, ma ad oggi non è stato possibile farlo perché non avevo i dati sugli allevatori. Ovviamente questi comprenderanno i 162 casi che, mi sembra di ricordare dai dati di stampa, erano in gran parte riferiti (anche se non abbiamo agli atti le risultanze delle indagini della magistratura) alla popolazione degli allevatori: pertanto potremo valutare tale dato a seguito di questo studio.

Avviandomi alla conclusione, per quanto riguarda l'utilizzo delle Sdo, al di là dell'aspetto connesso alla *privacy*, va svolto anche un grande lavoro di pulizia (per non incorrere in grandi errori), che necessita di tempi non brevissimi, su cui ha lavorato moltissimo proprio il dottor Antonelli.

PRESIDENTE. Se ho ben capito, il problema della *privacy* riguarda l'acquisizione delle cartelle cliniche, giusto?

ANTONELLI. Signor Presidente, non necessariamente, perché mentre per i dati che provengono dalle anatomie patologiche, quindi dalla referenziazione oncologica del caso, c'è un problema di *privacy*, perché si tratta di un flusso che non è normato in altro modo, quello delle schede di dimissione ospedaliera invece è un flusso ministeriale che normalmente viene acquisito dalle aziende, gestito dalla Regione e poi inviato al Ministero. Il valore aggiunto che avevamo noi nel trattare il dato è che la banca dati è «viva» (come diciamo in gergo), perché viene continuamente aggiornata di dati mancanti e pulita da un punto di vista anagrafico.

Infatti, anche per far riferimento all'indicazione e alla domanda che ha posto la senatrice Granaiola, l'analisi sul dato di ricovero è in fase iniziale ed è già stata fatta. Il 18 dicembre discuteremo le prime evidenze che abbiamo, quindi lo studio sulla mortalità e quello sul ricovero ospedaliero in pratica si possono dire conclusi, se non affinati nei dettagli che servono nella parte che il *board* riterrà opportuno indagare ulteriormente per altra via.

FERRANTE (PD). Signor Presidente, vorrei fosse chiaro che non si mette in discussione la professionalità della dottoressa Musmeci, che conosco, né quella dei nostri interlocutori della Sardegna, che certamente non metterò in dubbio; tuttavia c'è un punto rispetto al quale spero che voi capiate la delusione – tanto per usare un eufemismo – che prima ha espresso la senatrice Granaiola, sentimento che appartiene a tutta la Commissione d'inchiesta.

Molto spesso, infatti, in questo Paese giustamente ci si lamenta dei tempi della politica, ma in questo caso – ahimè – credo e temo che, quando nelle prossime ore verrà meno il pungolo della Commissione d'inchiesta a causa dello scioglimento delle Camere, torneremo nella condizione paludosa che ha caratterizzato questo problema, che non è nato lo scorso anno. Vorrei che voi ci comprendeste, da questo punto di vista: il problema di cui parliamo non è nato un anno fa. Un anno fa questa Commissione, compiendo un'operazione di *moral suasion* molto forte per coinvolgere innanzitutto l'Istituto superiore sanità come ente supremo di verifica, controllo e monitoraggio sanitario che abbiamo nel Paese, ha cercato di dare una spinta per avere delle risposte: poi non ci possiamo lamentare tutti noi cittadini del fatto che sia sempre la magistratura a far emergere i problemi, all'Ilva come al poligono di Salto di Quirra.

Se lo Stato nelle sue funzioni di controllo non è in grado, «in tempi umani» (perché è del tutto evidente che non stiamo parlando di studi facilissimi), di dare delle risposte ai cittadini che ce le chiedono, si producono due effetti: il primo è che si continuano a diffondere voci incontrollate e magari allarmistiche; l'altro, in qualche maniera opposto, è che non si faccia alcunché sostenendo che non esistono dati ufficiali.

Dobbiamo uscire da questa *impasse*. Questa Commissione la settimana prossima sostanzialmente cesserà di esistere, quindi non possiamo che lasciare questa indicazione ai funzionari, dopo aver audito i vostri responsabili, il presidente dell'Istituto superiore di sanità, gli assessori competenti della Regione Sardegna. Considerate che se non riuscirete a dare al pubblico, alla cittadinanza, quei dati, che non possono essere schermati dalla *privacy*, e non riuscirete a farlo in tempi stretti, noi come Stato (siamo tutti insieme lo Stato) faremo una brutta figura che pagheremo in termini di credibilità e affidabilità rispetto ai cittadini. Pertanto, se il 18 dicembre vi vedrete, cercate di comunicare anche tutto ciò che è già comunicabile. Mi auguro inoltre che l'auspicio di cui parlava prima la dottoressa Musmeci sui tempi diventi concreto, perché noi non saremo più qui a stimolarvi. Sappiate però che, se non lo fate, è lo Stato nel suo complesso – in questo caso siete voi che lo rappresentate – a fare veramente una cattiva figura.

FONTANA (PD). Intervengo per una breve considerazione, perché anche a me risulta molto difficile porre delle domande, nel senso che oggi ci aspettavamo di avere almeno delle prime evidenze per poter capire qual è il programma e quali sono i tempi – tempi certi – e il periodo assunto come riferimento. In occasione dell'ultimo nostro incontro è stato presentato il primo studio ed anche allora emerse la questione di quale periodo di riferimento prendere in considerazione, visto che si sono evidenziati dei picchi nel 2000-2001.

Ripeto – quindi – che oggi avremmo voluto fare alcune domande nel merito: condivido le considerazioni svolte dai miei colleghi perché, al contrario, ci troviamo in una situazione che non ci consente di entrare nel merito e dovremo ancora attendere (mi scuso della semplificazione); riprendendo quanto detto dalla senatrice Granaiola, ci troviamo ad attendere quasi l'avvio di questa indagine. La questione l'ho recepita in questi termini e così rischia di essere recepita anche all'esterno.

Ho capito il suo ragionamento, dottoressa Musmeci, però, proprio perché possa essere compreso anche all'esterno il lavoro che si sta facendo, avanzo anche io la richiesta formulata dal collega Ferrante. Il prossimo 18 dicembre vi incontrerete e ci avete detto che in quell'occasione dovrebbero emergere le prime evidenze in ordine al lavoro svolto. Chiediamo che queste evidenze vengano diffuse con chiarezza, ma soprattutto che si definiscano in modo chiaro programmi e tempi affinché non si indichi, semplicemente, il termine del primo semestre del 2013, ma si definisca il percorso in modo chiaro ed evidente. La nostra Commissione, purtroppo, ha terminato il proprio lavoro. Come ha detto il senatore Ferrante, ne va della credibilità del lavoro di tutti noi: non solo del mondo politico, ma delle istituzioni.

MUSMECI. Mi spiace se non sono stata sufficientemente chiara. Penso che la Commissione abbia assolutamente chiaro che c'è stata una fase preparatoria, lunga e complessa per la costituzione del *board*.

Mi sembra che a quella data non fosse stato fatto nulla in termini di indagini o – quanto meno – delle indagini erano state fatte, ma si chiedeva comunque una rilettura di tutti i dati e una nuova indagine eseguita da un gruppo di persone, territoriali e *super partes*, quali l'Istituto superiore di sanità e l'Università degli studi di Firenze (con il professor Biggeri). A questi soggetti si è chiesto di svolgere insieme una lettura critica dei dati ad oggi prodotti e di elaborare un nuovo studio che potesse mettere la parola fine alla vicenda.

L'avvio di questi lavori risale al *workshop* del 15 dicembre 2011. In quell'occasione si disse che sarebbe occorso un anno per eseguire tutti gli studi che ci eravamo proposti. Questo anno si ritarderà di qualche mese per delle difficoltà anche di ordine amministrativo. Per carità, possiamo essere sotto giudizio per questo motivo, però è noto che indagini specifiche sul territorio possono subire uno slittamento di qualche mese se si riscontrano difficoltà oggettive che non erano state prese in considerazione nel primo momento. Lo studio sulle anatomie patologiche presenta una problematica di *privacy* che inizialmente non avevamo preso in considerazione. Come abbiamo detto, il lavoro sulle Sdo richiede una grande attività di lettura e di pulizia dei dati per poter essere utilizzato in modo scientificamente inattaccabile e per produrre dei dati da valutare all'interno dello studio. Abbiamo assunto un impegno, che ribadisco fortemente, sui lavori del *board*. Questi lavori comprendono anche uno studio di coorte sugli allevatori e, contestualmente, stiamo raccogliendo dei dati sulle indagini ambientali ad oggi fatte e sulla catena alimentare (per questo motivo, sono in rapporto costante con gli Istituti zooprofilattici e con l'Arpa).

Penso che il completamento di questi studi avverrà non oltre i sei mesi, ma oggi non posso indicare una data perché non avendo ancora superato il problema della *privacy* chiaramente non siamo in possesso del dato. Vorrà dire che in una conferenza pubblica restituiremo il prodotto dello studio ai cittadini, visto che questo era stato l'impegno assunto: ciò verrà fatto entro l'estate (giugno o, al massimo, luglio prossimi). Chiaramente daremo pubblicità a quello che saremo riusciti ad ottenere. Sono certa – ma lo verificheremo in occasione dell'incontro del prossimo 18 dicembre – che, con questa tempistica, riusciremo a fare tutti gli studi che ci eravamo proposti e che avevamo approvato all'interno del *board*: mi riferisco agli studi sulle mortalità, sulle Sdo, sulle anatomie patologiche, sugli allevatori e sui dati riguardanti la catena alimentare.

SCANU (PD). Cercherò di svolgere una breve considerazione con la medesima serenità che hanno utilizzato i colleghi e che esplicitamente il collega Ferrante, in particolare, ha voluto dichiarare, al fine di evitare che le cose dette possano essere interpretate come una manifestazione di mancanza di riguardo nei confronti delle persone presenti. Questo vale per la dottoressa Musmeci, per la dottoressa Loi e per il dottor Antonelli; allo stesso modo vale, nelle mie intenzioni, per l'assessore De Francisci, che, peraltro, in relazione ad altre questioni legate alla mede-

sima problematica, ha avuto modo di manifestare concretamente tutta la propria sensibilità.

Se critiche dovessero essere mosse, esse andrebbero indirizzate, secondo le canoniche modalità, in un'ottica di individuazione delle responsabilità di chi guida e rappresenta legalmente sia l'Istituto superiore di sanità che la Regione sarda (e, quindi, per essa, il Presidente e il Presidente della Giunta regionale). Io non sono nella condizione di individuare il livello di responsabilità dei singoli ambiti di competenza. Non sono in grado di dire dove ha sbagliato l'Istituto superiore e dove la Regione. Mi trovo nell'imbarazzante condizione, per me che sono sardo, di prendere atto del totale fallimento di ciò che l'anno scorso in pompa magna, anche con la mia onesta complicità, è stato presentato all'attenzione dei sardi come una svolta epocale. In questa Commissione negli anni precedenti avevamo avuto modo di prendere atto che una vera indagine epidemiologica non era stata fatta, che ci si era limitati ad una valutazione di tipo esclusivamente descrittivo, tale cioè da non raggiungere gli obiettivi che solo un'autentica indagine epidemiologica avrebbe potuto permettere. Dottoressa Musmeci, ci troviamo con il nulla perché il *report* del mese di luglio – cui lei ha fatto riferimento e che ho letto anche io – è esclusivamente statistico perché vengono collazionate cifre e dati che erano già nella disponibilità della pubblica amministrazione ai vari livelli, ma che non hanno assolutamente niente a che vedere con ciò che avrebbe dovuto costituire il vero obiettivo di questo *board*. Provo disagio nel pronunciare questa parola perché, quando l'ho fatto a Cagliari, ho sentito tutto il peso di una promessa rispetto alla quale ritenevo di poter in qualche modo garantire, semmai l'avessi avuta, almeno una briciola di autorevolezza. Il *board*, a distanza di un anno, non ha fatto niente e, siccome non sono abituato a dare del bugiardo a nessuno, ritengo che anche gli invocati ed esplicitati problemi sulla *privacy* discendano da un approccio assolutamente inadeguato. Stiamo parlando di pubbliche amministrazioni e il percorso, dottoressa, lo abbiamo concordato nei vostri uffici, alla presenza del direttore generale, del presidente e del senatore Ferrante. Non siamo stati noi a imporvi una cadenza temporale forzata. Abbiamo scrupolosamente riportato quanto ci avete detto. Può succedere che difficoltà sopraggiunte possano impedire il raggiungimento dell'obiettivo dichiarato, ma non ci si venga a dire che stiamo prendendo lucciole per lanterne. A mio modesto avviso, sarebbe stato molto più opportuno – non voglio dire né onesto né corretto, ma uso questa espressione più neutra – se da Roma e da Cagliari ci aveste detto che non era stato fatto niente e che vi sareste ripromessi di recuperare il tempo che è stato dedicato a questa cosa. Siccome ciò non è avvenuto e non ho certamente né la pretesa né la volontà di svolgere nei loro confronti alcun tipo di azione pedagogica, della quale di sicuro non hanno bisogno, vorrei concludere unendomi alle considerazioni dei miei colleghi che condivido per intero e dichiarando, signor Presidente, l'imbarazzo come sardo e il disagio come persona che ha speso la propria parola offrendo garanzie e assicurazioni in terra di Sardegna riguardo al fatto che questa sarebbe stata la volta buona, quando invece non sarà così. Mi au-

guro che chi ci sarà nella prossima legislatura possa avere più fortuna perché io, per dirla tutta, non sono assolutamente del parere che questo lavoro tra sei mesi sarà pronto. Se questo lavoro non è stato fatto in costanza di esercizio giurisdizionale da parte di questa Commissione, figuriamoci se sarà fatto quando questa Commissione non ci sarà più.

LOI. Quando parlavo di grado di collaborazione delle ASL non intendo la volontà di aderire allo studio, ma il fatto che si tratta di uno studio retrospettivo di dieci anni e sappiamo, perché lo abbiamo già verificato, che solo la minima parte delle anatomie patologiche sono su supporto informatico, che facilita l'acquisizione. Bisogna, quindi, capire su supporto cartaceo che tipo di dato abbiamo e se possa o no essere significativo. Ciò comporta un lavoro di ricognizione cartacea di dieci anni di documenti delle anatomie patologiche. Sappiamo che l'informatizzazione c'è solo per gli ultimi anni. La collaborazione è intesa in questo senso, perché escludiamo assolutamente di ammettere comportamenti di mancata collaborazione delle ASL. Ripetiamo, però, che non è uno studio che riguarda il periodo attuale o che parte da oggi e riguarda i casi futuri, ma un'indagine retrospettiva di dieci anni e le difficoltà sono di quel genere.

Per il resto, sui problemi di *privacy* sono la prima ad essere dispiaciuta, perché io e il dottor Antonelli non riusciamo a svolgere il nostro lavoro non per un vincolo amministrativo ma per una legge nazionale, che rispetto perché tutela i diritti fondamentali. Rispettandola non posso permettermi di aggirarla ma solo, come dirigente pubblico, di trovare la soluzione più conforme nell'ambito delle leggi. Abbiamo cercato questa soluzione: si può pensare che non abbiamo fatto niente, però riteniamo di aver percorso una strada che ci porterà al risultato.

FERRANTE (PD). Dottoressa Loi, non stiamo discutendo dell'obbligo di rispettare la legge nazionale. Sarebbe curioso che una Commissione di parlamentari vi invitasse a non rispettare una legge nazionale. Togliamo, quindi, di mezzo tale questione; riteniamo invece che la legge sulla *privacy* non possa essere un argomento da tenere in campo dopo un anno. Questo non è possibile e andava superato prima. Insisto nel dire – lo ha detto anche il collega Scanu che ovviamente è coinvolto in prima persona essendo di quel territorio – che non c'è alcuna polemica nei vostri confronti, ma vi prego di non utilizzare più argomenti del genere, perché non si tratta di andare contro o oltre una legge nazionale, ma di capire quali sono le priorità. La priorità consisteva nel portare a termine lo studio e bisognava agire nei confronti del detentore del dato in maniera tale che si sarebbe potuto superare il problema della *privacy*.

Ciò detto, ammesso che si riesca ad avere i risultati di questi dati in tempi ragionevoli e brevi, colgo l'occasione per auspicare che vengano comunicati nella forma più pubblica possibile, che si faccia un *workshop* in modo tale che si possa avere una relazione. Dottoressa Musmeci, dovrebbe essere così, ma purtroppo non è sempre stato fatto, non da voi.

MUSMECI. Credo che sia molto offensivo quello che è stato detto.

FERRANTE (PD). Cosa è offensivo?

MUSMECI. L'Istituto ha sempre prodotto i suoi dati pubblicamente.

FERRANTE (PD). Dottoressa Musmeci, forse non sono stato chiaro.

MUSMECI. Forse.

PRESIDENTE. Invito a parlare uno alla volta.

FERRANTE (PD). Ci sono i Resoconti stenografici, la invito a leggerli.

MUSMECI. Li leggerò sicuramente.

FERRANTE (PD). Li vada a leggere e poi mi chiederà scusa. Ho detto in premessa che non mettevo in discussione la sua professionalità né quella dell'Istituto superiore di sanità, che siamo stati noi a richiedere in questa attività (visto che non era coinvolto), né tanto meno lo era la sua professionalità. Sto dicendo che nel caso specifico del poligono di Quirra non è sempre andata in questo modo e per questo oggi ci troviamo nelle condizioni per cui vi abbiamo chiamato (per questo le chiedo di rileggere i Resoconti stenografici).

Abbiamo chiamato voi proprio perché non è sempre stato così, mentre noi abbiamo bisogno che vi siano dati certi e pubblici: per questo l'abbiamo fatto. Siccome da questo momento in poi non ci saremo più a verificare, l'appello che vi faccio – visto che avevamo chiamato voi fin dall'inizio – è che portiate a termine questo compito nella maniera in cui è uso farlo l'Istituto superiore di sanità.

SCANU (PD). Signor Presidente, utilizzerò i primi secondi del mio intervento, ispirandomi in qualche modo alla sua presenza. Lei, infatti, in questa sede mi ispira perché non posso fare a meno di considerare la sua ben nota qualità di principe del foro e dunque vorrei fare la seguente considerazione. A giudicare dalla reazione, che mi sembra eccessiva, della dottoressa Musmeci e, se posso dirlo, anche dalla sorprendente affermazione che ha appena reso la dottoressa Loi (sulla quale tornerò), mi viene da pensare che, in punta di diritto, non si sia del tutto a conoscenza del fatto che in questo caso le loro persone sono audite da una Commissione d'inchiesta che può anche esercitare, se in tal senso autorizzata, gli stessi poteri della magistratura. Noi non siamo qui per fare una chiacchierata, ma per acclarare determinate e precise circostanze; pertanto, in maniera piena e consapevole riteniamo di dover affermare ciò di cui in ogni caso siamo responsabili.

Svolta questa premessa, vorrei chiedere alla dottoressa Loi, direttore del servizio sistema informativo osservatorio epidemiologico umano, e al dottor Antonelli, coordinatore dell'osservatorio epidemiologico regionale della Sardegna, se io possa avere capito male quando ritengo di averli sentiti dire che, di fatto, non esiste un lavoro epidemiologico fatto nei confronti di quanti siano deceduti negli anni passati relativamente a certe patologie precise e specifiche presenti in Sardegna. Infatti, se non ho capito male, la dottoressa Loi poco fa ha detto di non essere nella disponibilità di alcun tipo di documentazione, valutabile secondo i postulati dell'analisi epidemiologica, che possa essere utilizzata nella predisposizione del lavoro commissionato in qualche modo un anno fa. Vorrei chiederle se esista in Sardegna un osservatorio epidemiologico, quale periodo la Sardegna abbia potuto valutare andando – ovviamente – a ritroso nel tempo e da quale anno siano state fatte le osservazioni di tipo epidemiologico.

LOI. Signor Presidente, è molto semplice. Forse mi sono spiegata male, ma non penso di aver detto che non disponiamo di alcun tipo di documento: noi abbiamo certi tipi di documenti e altri invece sono nella disponibilità esclusiva delle ASL. Come ho detto all'inizio del mio intervento, noi abbiamo un'analisi epidemiologica sulle schede di dimissioni ospedaliere, le cosiddette Sdo, e quindi sui ricoveri. Come ho detto all'inizio, tale analisi è già stata fatta dall'osservatorio epidemiologico, è in corso di completamento e verrà presentata il 18 dicembre (cioè tra sei giorni) al *board* scientifico.

Per quanto riguarda la documentazione che invece non è in nostro possesso, facevo riferimento esclusivamente ai referti di anatomia patologica che non transitano a livello regionale e quindi sono archiviati presso le singole aziende sanitarie. Non è quindi vero che non abbiamo gli strumenti; quelli che abbiamo, cioè i dati relativi ai ricoveri, li abbiamo esaminati e abbiamo fatto un egregio lavoro di pulizia sulle ultime dieci annualità.

Non so se il dottor Antonelli voglia specificare qualcosa, ma assolutamente ciò che abbiamo in Regione lo abbiamo analizzato. Sono i referti di anatomia patologica che non sono nella disponibilità della Regione, intesa come ente. Non so se sia stata chiara nella risposta o se servano precisazioni.

ANTONELLI. Signor Presidente, ha già esaurientemente risposto la dottoressa Loi. Noi avevamo disponibili i dati Sdo dal 2001 e quelli li abbiamo messi a disposizione e analizzati. Anche noi ci rammarichiamo della difficoltà di fare qualcosa in più, perché ad esempio abbiamo tentato di recuperare altre informazioni sulle anagrafi degli allevamenti, come le entrate ai transiti, il che non è così semplice. Un conto sono gli allevamenti stanziali nella zona, che sono certificati perché esiste un'anagrafe, un conto sono le autorizzazioni al pascolo. Pertanto, la difficoltà è anche di cercare di produrre quel qualcosa in più che possa essere di completa-

mento alle indagini che stiamo svolgendo, pure perché le basi dati sono comunque dati amministrativi e quindi potrebbero risentire della quantità.

Come ricordava in precedenza la dottoressa Musmeci, pulire le schede di dimissione ospedaliera e fare accertamenti ha implicato un lavoro non indifferente, ma era nei tempi ed è stato fatto.

MUSMECI. Molto pacatamente, visto che sono stata rimproverata per aver reagito esageratamente, vorrei dire che non fa mai piacere a nessuno sentirsi dire che, pur avendo lavorato duramente, non si è fatto niente in realtà.

SCANU (*PD*). I politici sono ogni giorno sul banco degli imputati.

MUSMECI. Riferirò comunque al mio Presidente quanto è stato detto perché, come ha riferito il senatore Scanu, egli è venuto a suo tempo in Istituto e ha parlato con il presidente Prof Garaci. Vorrei dire che ognuno ha una propria professionalità, probabilmente io non saprei fare il politico, così come lei forse non sa fare l'epidemiologo. Uno studio epidemiologico serio non si conduce in due mesi; per fare un analogo studio, molto più semplice, nell'area di Mantova abbiamo impiegato due anni e nessuno ci ha detto che in quei due anni non avevamo lavorato, anche per il solo fatto di raccogliere e ripulire le Sdo.

Inoltre, come diceva la dottoressa Loi, al di là degli aspetti amministrativi legati alla *privacy*, risalire indietro di dieci anni (visto che i lavori sulle anatomie patologiche raramente vengono fatti su questo lungo periodo), reperire tutti i dati che sono su base cartacea e trasferirli su base informatica affinché possano essere lavorati non è un lavoro che si fa in un giorno e non significa non aver fatto nulla.

Per di più, lo studio di mortalità che abbiamo condotto e lasciato in questa sede sei mesi fa non è una semplice raccolta di dati che chiunque avrebbe potuto fare essendo i dati a conoscenza della pubblica amministrazione: lo studio non ha preso il semplice dato dell'Istat bensì ha previsto una elaborazione degli stessi. Ci sono vari approcci possibili e diversi approcci statistici: l'applicazione dei modelli statistici richiede giorni e giorni di lavoro. All'interno dell'Istituto non siamo in migliaia di persone a dedicarci soltanto a questa tipologia di studio. Noi offriamo supporto a tutte le amministrazioni e in questo anno, oltre allo studio per Salto di Quirra, abbiamo condotto «n» altri studi che non debbo elencare in questa sede, in quanto desumibili anche da notizie di stampa. Pertanto, non credo che il *board* scientifico – continuo a pronunciare questa parola – non abbia fatto nulla.

FERRANTE (*PD*). Mi dispiace se si lascia aperto un equivoco che è giusto chiarire.

All'inizio della legislatura, che volge ormai al termine, pensavo e speravo che questa sarebbe stata l'ultima Commissione di questo genere, visto che eravamo arrivati già alla terza edizione. Contrariamente a questo

mio pensiero, ora auspico che nella prossima legislatura si ricostituisca la Commissione, perché sono troppe le questioni rimaste in sospeso (dico ciò anzitutto al Presidente). D'altra parte, questo è stato uno di quei casi in cui la nostra presenza è stata utile con riferimento a molti argomenti. Vorrei che questo aspetto fosse chiaro ai nostri interlocutori: proprio perché abbiamo di noi stessi e del nostro lavoro un'opinione positiva (non sempre ciò avviene per chi fa questo mestiere, seppure per un periodo della vita), in questo caso la Commissione di inchiesta è stata utile perché è riuscita a sbloccare molte questioni che – altrimenti – non si sarebbero risolte. Con riferimento all'indagine su Salto di Quirra, invece, ciò non è avvenuto. Questo è un fatto.

Mi spiace per lo scambio precedente con la dottoressa Musmeci. Ribadisco quanto ho detto all'inizio della seduta: abbiamo chiamato l'Istituto superiore di sanità perché, all'epoca, abbiamo ritenuto che fosse uno degli strumenti per sbloccare una situazione che era incrostata già da prima. Insisto a dire che le questioni relative alla salute e ai danni a salute e ambiente del Poligono di Quirra non nascono con questa legislatura. Sono vicende che durano da anni – anzi, decenni – tanto che nell'indagine siete chiamati a prendere in considerazione un lungo arco di tempo. Ciò nonostante, non possiamo non constatare che questo non è avvenuto. È evidente che ognuno deve saper fare il proprio mestiere e ovviamente non mi improvviserò mai epidemiologo (ci mancherebbe altro). Su questo punto ha però ragione il senatore Scanu: avete dettato voi i tempi di attesa. Ripeto: noi abbiamo preso atto dei tempi che voi ci avete detto essere possibili. Poi lei, dottoressa Musmeci, ha giustamente affermato che è normale e può succedere che, per eventi indipendenti dalla nostra volontà, un'indagine la cui conclusione si prevedeva entro un anno, termini dopo un anno e «x» mesi (è ovvio), ma qua stiamo solo dicendo che quegli x mesi devono essere pochi e che il lavoro si deve concludere nella forma più pubblica possibile. Forse non ci siamo capiti su questo punto: non ho alcuna intenzione di pensare che l'Istituto superiore di sanità tenga nel cassetto i propri dati, anche se non è la prima volta che dati relativi a questo campo non vengano resi del tutto pubblici. Stiamo parlando di eventi indipendenti dalla volontà di chi ha condotto la ricerca. Mi rivolgo ai nostri interlocutori che ci ascoltano dalla Sardegna: non posso accettare – invito anche voi a farlo – che si tratti di un evento indipendente dalla nostra volontà, quale la chiusura delle ASL. Infatti, le ASL non sono un soggetto esterno alla Repubblica italiana, ma sono – anzi – uno strumento e un'organizzazione dello Stato (in particolare dell'organizzazione sanitaria). Le ASL, quindi, non possono essere considerate degli uffici a sé stanti, che possono anche non rispondere alle richieste che provengono, in questo caso attraverso una lunga filiera, da una Commissione di inchiesta parlamentare. Questo è il punto della nostra delusione. Per questa ragione, non possiamo essere soddisfatti di quanto abbiamo ascoltato.

SCANU (PD). Vorrei tranquillizzare la dottoressa Musmeci: non ho intenzione di candidarmi a diventare epidemiologo. Ciò nonostante, dal

momento che spero di essere dotato di un normalissimo e ordinarissimo buon senso, cerco di esercitarlo anche nella mia attuale funzione.

Riprendendo l'affermazione appena fatta dal senatore Ferrante, vorrei ricordare che abbiamo chiesto l'intervento e il conseguente ruolo dell'Istituto superiore di sanità, in quanto garante della correttezza e della laicità nella predisposizione di tutti i lavori. Vorrei anche ribadire che la composizione del *board* e la tempistica sono state dettate dall'Istituto superiore di sanità e dall'assessorato regionale alla sanità della Sardegna. Noi siamo stati docili esecutori, ma non mi pare che esserlo debba significare essere stupidi.

Mi permetto di suggerire alla dottoressa Loi, in maniera sommessamente e nient'affatto supponente, di considerare un dato che non è irrilevante. Dottoressa Loi, nel corso dell'audizione lei ha parlato per tre volte di dati riferiti al 2001. Le ricordo che noi avevamo concordato che l'indagine epidemiologica avrebbe dovuto riguardare almeno gli ultimi 25 anni: il 2001 è trascorso appena 11 anni fa e – quindi – bisogna andare molto più in profondità.

LOI. Scusate, ma non sentiamo bene. Abbiamo capito che si sta parlando di annualità, ma non abbiamo sentito perfettamente quanto è stato detto.

Presidenza del presidente COSTA

SCANU (PD). Ho detto che lei, dottoressa Loi, ha parlato di dati a partire dal 2001. Ha fatto questa affermazione per ben tre volte. Mi permetto di ricordarle che la Commissione ha chiesto e con tutti quanto concordato che la profondità temporale dell'indagine epidemiologica dovesse essere di almeno 25 anni. Mi ha sentito?

LOI. Sì, gli ultimi 25 anni.

SCANU (PD). Vorrei poi aggiungere un suggerimento, che non significa aver la pretesa di fare il mestiere degli altri. Mi permetto di rivolgere un suggerimento in amicizia alla carissima dottoressa De Francisci, assessore alla sanità. Ripeto: sto parlando in assoluta amicizia. Quando un direttore generale della ASL si rifiuta di fornire la documentazione necessaria all'assessorato regionale alla sanità (o, per conto di questo, all'ufficio che voi dirigete), egli può essere anche mandato a riposo.

Perché, come diceva giustamente il senatore Ferrante, le ASL non sono Repubbliche indipendenti: non lo sono nel continente, come siamo abituati a dire, e – per quanto mi consta – non lo sono neanche in Sardegna.

LOI. Per quanto riguarda i dati, noi possiamo lavorare sui dati disponibili e che io sappia prima del 2001 non esistono dati su ricoveri.

ANTONELLI. Non ne abbiamo, perché non esistono.

LOI. Noi possiamo lavorare sui dati disponibili, come fanno anche le ASL. Possiamo approfondire gli ultimi 25 anni, ma si tratta di flussi informativi acquisiti per questo periodo. Precedentemente non abbiamo dati di questo livello, perché per il periodo precedente abbiamo solo dati parziali.

PRESIDENTE. Mi scuso per essere arrivato in ritardo ma ero impegnato in altra votazione urgente. Debbo però ringraziare con amicizia, oltre che per la funzione istituzionale, tutti voi membri della Commissione per la sensibilità dimostrata nell'accostarsi alle tematiche che riguardano la Sardegna, anche per la sollecitazione di colleghi che da quella terra vengono per esprimerne le istanze e le aspettative. Ringrazio pure l'Istituto superiore di sanità nella persona della dottoressa Musmeci.

Ribadisco che l'eventuale piglio che ha potuto caratterizzare l'intervento di alcuni colleghi muove dell'esigenza di esprimere al meglio il fatto che per questi problemi seri il Parlamento si è applicato e si applica sperando di avere successo e di trovare una soluzione per dare serenità alla popolazione della Sardegna. L'occasione è buona per mandare un saluto cordiale e un augurio di sollecita guarigione alla dottoressa De Francisci e al presidente della Regione, ai quali sentiamo di dover dire che, quando la Commissione si è applicata ai problemi della Sardegna, lo ha fatto ritenendo che, per affinità, i problemi della Sardegna potessero essere anche correlati con la missione di questa Commissione. Lo ha fatto più per rispondere ad un'esigenza di rappresentanza popolare e di presentazione alle istituzioni delle esigenze del popolo italiano e, segnatamente, di quello sardo. Cosa potevamo fare di più se non accostare alle autorità della Sardegna, che erano anche un po' oggetto di attenzione esagerata della stampa e delle preoccupazioni locali, l'Istituto superiore di sanità? Lei, dottoressa, sappia che ad un'istituzione come la sua noi e il senatore Scanu guardiamo con affetto e rispetto. Avremmo, tuttavia, gradito che ci fosse stato un risultato prima che questa legislatura si concludesse. La responsabilità non è dell'Istituto superiore di sanità né delle istituzioni della Sardegna. Desidero solo dare un messaggio all'assessore regionale e al presidente della Regione: applicatevi con piglio e impegno. A noi è sembrato che il piglio e l'impegno che abbiamo applicato per questi argomenti – forse essendo lontani non abbiamo potuto verificare quanto sto per dire – a momenti non siano stati gli stessi delle autorità regionali. Non intendo riferirmi né al direttore del servizio sistema informativo né al coordinatore dell'osservatorio epidemiologico regionale. Vi diamo questo messaggio. Se non dicessimo quello che sto esprimendo non diremmo quello che sentiamo di dover dire. È evidente che dall'Istituto superiore di sanità dovete trarre tutta l'utilità che un'istituzione quale la Regione Sardegna, che è in stato di bisogno, deve chiedere e domandare. Utilizzate l'Istituto superiore

di sanità. Noi lo abbiamo chiamato per aiutare la Sardegna a superare la situazione isolana – lo dico con tutto il rispetto che l'isola merita – e parla in una dimensione nazionale. Ritengo che voi abbiate fatto il vostro dovere, che l'Istituto superiore di sanità, per quanto possibile, si sia messo a disposizione, però voi e gli amici della Regione Sardegna sapiate che il problema è nazionale ed è certamente e fortemente sentito *in loco* perché bisogna affrontare con piglio questo argomento. Noi con lo stesso impegno abbiamo affrontato altri problemi che, non per illuderci o insuperbirci, abbiamo risolto o almeno avviato a soluzione.

Dottoressa, noi sentiamo tutti questi problemi come seri, ma il senatore Scanu è sardo ed è «più prossimo all'ammalato».

Dichiaro dunque conclusa l'audizione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

PRESIDENTE. Desidero ricordare alla Commissione che, nel caso di scioglimento anticipato delle Camere, le Commissioni d'inchiesta non possono svolgere ulteriori attività istruttorie successivamente all'adozione del decreto del Capo dello Stato. Esse, infatti, possono riunirsi soltanto per l'esame e l'approvazione del Documento finale.

Mi permetto, altresì, di avvertire che mercoledì 19 dicembre alle ore 8,15, presso la sala Nassyria, verrà ascoltato il Ministro della difesa. Con tale audizione questa parte dell'attività della Commissione deve intendersi conclusa. Ritengo, pertanto, fin d'ora che possa essere programmata una seduta per l'esame e l'eventuale approvazione del Documento conclusivo in corso di allestimento alla ripresa dei lavori parlamentari, dopo le festività natalizie e compatibilmente con eventuali sedute dell'Assemblea. Se non ci sono osservazioni, così resta stabilito.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna.

I lavori terminano alle ore 15,20.